



Commento

Jobs Act a rischio Il collocamento resta alle Regioni

ATTILIO BARBIERI

■■■ Le Province non sono gli unici enti locali graziati dal No alla riforma costituzionale uscito dal referendum. Un pezzo importante del Jobs Act, la riforma del lavoro varata da Renzi nel 2015 e perfezionata nel 2016, rischia di saltare. Svanisce infatti il progetto neocentralista destinato a sottrarre alle Regioni la competenza esclusiva sulle politiche per il lavoro. In particolare per quel che riguarda il ricollocamento dei disoccupati.

Potrebbe venir meno, ad esempio, l'obbligo per quanti abbiano perso il posto di recarsi ai Centri pubblici per l'impiego per farsi certificare la "disponibilità al lavoro". Un passaggio obbligato per ricevere l'assegno di ricollocazione. A rilasciarla potrebbero essere anche le agenzie private per il lavoro che in Lombardia - Regione più avanzata fra tutte nelle politiche attive - sono equiparate di fatto ai Centri pubblici.

Per far saltare il nuovo assetto neocentralista basterebbe una legge regionale che riaffermi la competenza esclusiva sancita dalla costituzione. Certo, il governo potrebbe sempre sollevare la questione di legittimità dinanzi alla Consulta che però giudicherebbe in base alla carta costituzionale non emendata. Il Jobs Act non ha più davanti un'autostrada a tre corsie. Ma un ripido sentiero di montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

